

## ROVERETO CITTA – L'INCONTRO

# Folla Ieri sera in Filarmonica per il volume che racconta anche gli aspetti umani del beato **La geniale tranquillità del Rosmini proibito**

*A cinque giorni dalla cerimonia di beatificazione a Novara ecco il lato meno noto del filosofo nel libro di Michele Dossi*

DI CORONA PERER



CURIOSITÀ. Il pubblico di Ieri sera In Filarmonica



Michele Dossi l'autore



I relatori l'arcivescovo Bressan e il sindaco Valduga (Da Sacco)

«Incisivo, conciso, chiaro». L'arcivescovo sceglie tre efficaci aggettivi per definire il libro che Michele Dossi, docente di filosofia e studioso tra i più preparati del pensiero rosminiano, ha dedicato al beato roveretano. "Il Santo Proibito" è il suo titolo (edizioni "Il Margine").

Alla presentazione ieri sera in Filarmonica tanta gente. Con monsignor Luigi Bressan ci sono Michele Nicoletti, docente di filosofia all'università di Trento e don Vito Nardin rettore del S. Calvario. Al tavolo del relatori anche il sindaco Guglielmo Valduga che ebbe Dossi suo allievo. Ne ricorda il brillantissimo esame di maturità, con un tema sul Manzoni, il grande amico di Rosmini: «Usci con il massimo dei voti».

Il sindaco ha anche elogiato lo sforzo di questo libro che consente a tutti di entrare in Rosmini, grazie al linguaggio piano e chiaro di Dossi, una caratteristica che tutti i suoi allievi apprezzano, sia al liceo di Trento dove insegna che all'Istituto di scienze religiose. Merito tanto più grande se si considera che il pensiero del filosofo roveretano non è per niente facile, anzi: è assai complesso e articolato. «Ma sono orgoglioso di Michele anche perché andando a Stresa ho visto nella biblioteca dei rosminiani il profilo del filosofo da te scritto per Morcelliana è tradotto in tedesco». In effetti non capita spesso (lo ha ricordato anche Nicoletti) che un autore italiano passi le Alpi e venga tradotto nella lingua della filosofia: il tedesco appunto. Michele Dossi ci è riuscito e Nicoletti, da docente universitario, traccia il primo merito del saggio per aver restituito alla piena unità una figura condannata alla scissione per secoli. Sacerdote, ma escluso dalla Chiesa. Pensatore, ma ritenuto pericoloso. «Il merito di Dossi è di aver unito vita e pensiero: o si vedeva l'urta o l'altro. E poi di aver unito intelligenza e fede cioè di evidenziato pensiero e azio-

ne» ha detto Nicoletti che ha definito il lavoro di Dossi un capolavoro di chiarezza. «Se poi si considera che la prefazione la fa il preside di una facoltà di teologia come Piero Coda si capisce come siamo stati testimoni di un evento storico» dice don Vito Nardin ricordando che fino a pochi anni fa per un teologo anche solo il citare Rosmini era ritenuto atto pericoloso.

Assume quindi di primaria grandezza la scelta che Papa Giovanni Paolo II fece quando nell'enciclica *Fides et ratio* citò tra i pochi filosofi italiani proprio il Rosmini, dopo San Tommaso. Lo sdoganamento era già in atto e solo un uomo coraggioso come il papa polacco poteva esserne uno degli artefici. Don Vito ha elogiato soprattutto la cura delle parole, persino dei titoli che denotano la grande familiarità di Dossi con la complicata materia rosminiana. «Citare la persona prima della politica, è fondamentale perché in Rosmini non c'è politica senza la persona che mantiene la sua assoluta centralità. Lo stesso dire quanto stesse a cuore al Rosmini salvare l'intelligenza quando si penserebbe che sia l'inverso». Don Nardin si è compiaciuto soprattutto del titolo: richiamare quanto questo santo sia stato proibito, significa anche ricordare quanto i rosminiani, come lui, abbiano sofferto in questi anni.

Dossi dal canto suo ha disarmato ogni elogio, raccontando con pacatezza che questo libro in realtà è il compimento di quel profilo assegnatogli molti anni fa. Di Rosmini, lui che è riuscito nell'improbabile compito di spiegarlo con poche, chiare parole, preferisce ricordare anche tratti molto umani. Come il fermarsi nel bel mezzo di una discussione filosofica con compagni e discepoli per tirare un sassetto nel lago e sfidare gli amici per vedere chi lo fa rimbalzare di più. Il grande pensatore era insomma un uomo come tutti, insomma. Un uomo certamente non comune che aveva proclamato la santità accessibile a tutti, già a 19 anni. «Di lui mi piace la geniale tranquillità» afferma Dossi, il quale con umiltà spiega anche che il lavoro è frutto della consuetudine col mondo della scuola, che impone di preparare lezioni. E a fine conferenza, mentre firma volumi, ci svela che a Novara ci sarà anche lui, in pullman, come tutto il popolo di Rosmini: «Da vero pellegrino».